

Data Stampa 6901 / Data Stampa 6901
PIL, L'OCSE ALZA L'ESTIME

Imprese, energia, università il piano per spendere gli ultimi 24 miliardi del Pnrr

ALESSANDRO BARBERA

Nell'immaginario collettivo il Piano nazionale di ripresa e resilienza è finito il 31 agosto, termine tassativo fissato dalle regole europee per chiudere i cantieri. La faccenda è invece più articolata di così. Consci della cronica e atavica lentezza della pubblica amministrazione italiana nello spendere quei fondi, al dipartimento dedi-

cato di Palazzo Chigi, sotto l'occhio vigile del commissario Raffaele Fitto, hanno nel frattempo messo da parte 24 miliardi di euro da spendere per altri due anni. Lo aveva già fatto la Spagna - che come noi è il maggior beneficiario europeo del piano - e in extremis l'abbiamo imitata. Tuttavia, non sappiamo con certezza quanto abbiamo speso e per cosa.

MONTICELLI, ROCIOLA - PAGINE 10 E 11

Ritardo sui dati a consuntivo del Recovery. Il Tesoro: 2 miliardi hanno impedito l'uscita dalla procedura Ue

Pnrr, l'ultima boccata d'ossigeno Ecco come spenderemo 24 miliardi

Per il sostegno alle
imprese 8,4 miliardi,
4,3 miliardi per le
comunità energetiche

Quasi due miliardi
per turismo e housing
e 3,4 miliardi
per le reti idriche

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Per chi abita nel Sannio ed è costretto a prendere il treno della linea malandata che l'attraversa, i fondi del Pnrr ci sono ancora. Nell'immaginario collettivo il Piano nazionale di ripresa e resilienza è finito il 31 agosto, termine tassativo fissato dalle regole europee per chiudere i cantieri. La faccenda è invece più articolata di così. Consci della cronica e atavica lentezza della pubblica amministrazione nello spendere quei fondi, al dipartimento dedicato di Palazzo Chigi, sotto l'occhio vigile del commissario Raffaele Fitto, hanno nel frattempo messo da parte 24 miliardi da spendere per altri due anni. Lo aveva già fatto la Spagna - che come noi è il maggior beneficiario europeo del piano - in extremis l'abbiamo imitata.

A Benevento attendono da anni l'ammodernamento della linea ferroviaria con Cancello, fra Napoli e Caserta, e parte dei 170 milioni necessari verranno da lì. E' solo un esempio di un cantiere che a burocrazia europea ha consentito di tenere aperto. Il documento visionato dalla Stampa elenca per capitoli che ne sarà di fondi che valgono quanto una grossa manovra di bilancio: «sostegno alle imprese e alle filiere produttive» (8,4 miliardi di euro), altri 4,8 miliardi di euro andranno a «contratti di filiera e per i parchi agricoli», 4,3 per «comunità energetiche e sviluppo del biometano», 3,4 miliardi finanzieranno investimenti nelle reti idriche, 1,9 turismo, housing universitario, imprenditoria femminile, farmacie rurali e contrasto alla povertà educativa, e ancora 1,2 miliardi andranno a «trasformazione digitale e connettività». Doveva esserci almeno

un miliardo per l'edilizia agevolata del piano casa, poi l'Europa ha detto no perché troppo di là da venire.

Un esempio per capire come funziona il meccanismo di differimento delle spese: i nuovi studentati universitari. Il governo aveva preso l'impegno a raddoppiare l'attuale disponibilità, circa sessantamila posti in cinque anni, un obiettivo al limite dell'impossibile. Ne ha realizzati la metà, altri trentamila arriveranno con due bandi per 1,2 miliardi, metà dei quali affidati a Casa depositi e prestiti.

Se c'è qualcosa che racconta bene le difficoltà delle strut-



ture ministeriali ad avere un quadro preciso della spesa pubblica, è il Pnrr. Benché ci sia stato lo stop formale ai cantieri, non sappiamo con certezza quanto abbiamo speso e per cosa. L'ultima relazione della Corte dei Conti - risale a fine maggio - diceva che dei 194 miliardi assegnati all'Italia ne erano stati effettivamente spesi 113. Se aprite il sito di OpenPnrr - un lodevole osservatorio indipendente sul piano - scoprirete che l'asticella è poco sopra a 118 miliardi, il 61 per cento delle risorse a disposizione. La realtà è meno sconcertante di così: il ritardo nella rilevazione è dovuta alla lentezza con cui le amministrazioni - essenzialmente Comuni - riportano sulla piattaforma dedicata Regis quanto speso. Secondo le stime più attendibili ciò accade fra i tre e i quattro mesi dalla chiusura di un cantiere. Per il momento ieri abbiamo dovuto accontentarci dell'ennesimo comunicato con cui

la cabina di regia del Piano ha chiesto l'erogazione dell'ultima rata, la più ricca di tutte: 28,4 miliardi.

Se non si trattasse di fondi vincolati a un gigantesco piano negoziato con gli uffici della Commissione europea, Giorgia Meloni potrebbe risolvere così la grana della mancata uscita dalla procedura di infrazione europea per un decimale. La scarsa rapidità con cui il governo sta dando pubblicità a quel che è stato del Pnrr dimostra quanto è difficile tenere a bada il mostro della spesa. Rispondendo in aula alle interrogazioni, ieri il ministro Giancarlo Giorgetti lo ha detto con una certa nonchalance: «Il sistema di rilevazioni non è sempre compatibile con le esigenze di compilazione dei conti». La premier ha puntato il dito contro la prudenza dell'Istituto di statistica nello calcolare la crescita del Pil (il risultato ex post è sempre più alto) e ciò avrebbe fatto saltare la

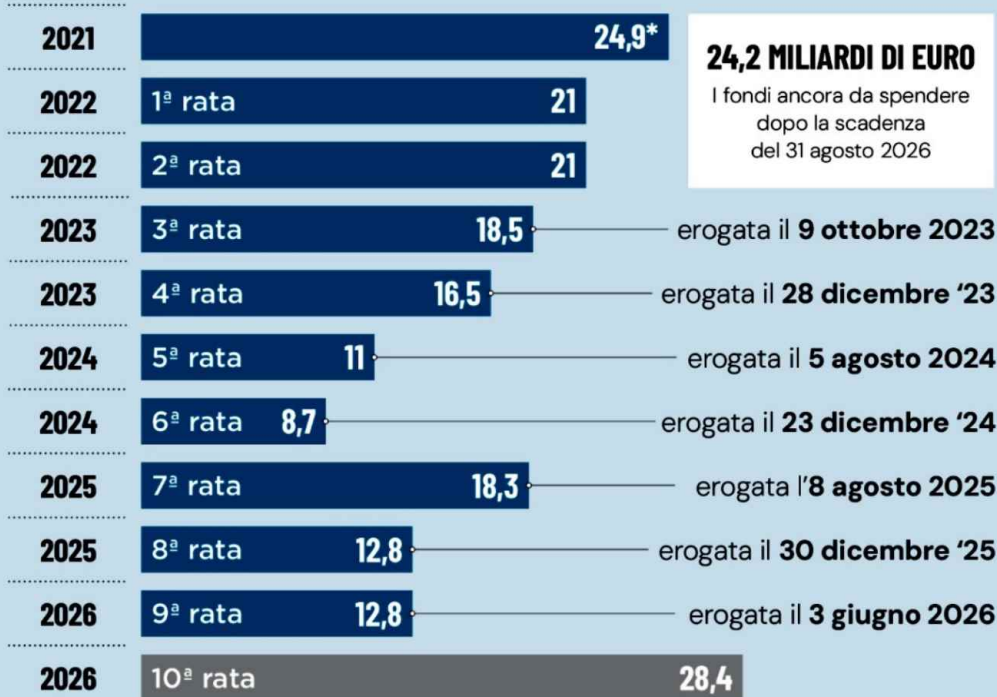
previsione di un deficit 2025 al di sotto del tre per cento in rapporto alla ricchezza prodotta. E però Giorgetti ha ammesso anche dell'altro. Fra i dati a disposizione del ministero trasmessi all'Istat sono spuntati due miliardi di spese di cui non vi era traccia: 1,3 miliardi per i cosiddetti partenariati pubblico-privato, altri settecento milioni di investimenti di Anas e Ferrovie.

La scarsa trasparenza con cui stanno affluendo ai ministeri i dati a consuntivo del Pnrr risponde alla stessa logica. Quando le pubbliche amministrazioni non sono state troppo lente nello spendere i soldi, ora lo sono nel rendicontare una gigantesca mole di spesa presa a prestito grazie a fondi europei a tasso agevolato: 122 miliardi in tutto, che dovremo restituire al contribuente europeo a rate e per i prossimi trent'anni. Altro debito, anche se a tasso agevolato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PNRR, IL CALENDARIO DEI PAGAMENTI

Le 10 rate del Piano di Ripresa e Resilienza (in miliardi di euro)



*Pre-finanziamento (13% del totale)

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Commissione Ue

Withub